

ASSOPOPOLARI

Pluralismo bancario al Sud è fattore di crescita e di riduzione del divario col resto del Paese

DI GIUSEPPE DE LUCIA
LUMENO *

Tra il 2019 e il 2023, il Prodotto interno lordo nel Mezzogiorno è aumentato in misura maggiore rispetto al Centro Nord (5,9 a fronte del 3,4 per cento), invertendo così una tendenza che si stava consolidando nel ventennio precedente. Nel 2024, secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, la dinamica sarebbe stata simile nelle due aree (0,9, contro 0,7 per cento). Inoltre nel 2023 il prodotto pro capite del Mezzogiorno era poco meno del 57 per cento di quello del Centro Nord, con quasi 2 punti percentuali in più rispetto al periodo pre-pandemico. A certificarlo è stato il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta nella Relazione annuale di quest'anno. Certamente buona parte della riduzione del divario è legata all'espansione occupazionale che ha più che compensato il peggior andamento demografico nel Meridione. Ma le indicazioni positive emergono soprattutto dal netto miglioramento delle condizioni economico-finanziarie delle imprese del Sud. Il grado di indebitamento è infatti sceso sotto i livelli del Centro Nord mentre la redditività opera-

tiva è cresciuta ancora. Ciò ha prodotto una riduzione significativa del divario territoriale del costo del credito per le imprese: il differenziale del tasso annuo effettivo (Tae) per i prestiti connessi con esigenze di liquidità è sceso a circa un punto percentuale nel dicembre 2024, da 1,63 nello stesso mese del 2019. Dunque, un miglioramento complessivo e oggettivo delle condizioni di contesto e un rafforzamento economico finanziario delle imprese che potranno anche agevolare l'irrobustimento degli investimenti privati nel Mezzogiorno. Sono indicatori economici importanti che si vanno ad aggiungere alla considerazione più empirica che oggi il Meridione è sempre più attrattivo non soltanto per il settore del turismo ma anche per tutta una serie di fattori a cominciare da quelli culturali e climatici. Un ruolo importante in questa inversione di tendenza che, seppur ancora debole, va analizzata per essere valorizzata, è quello giocato del sistema bancario sia se prendiamo in considerazioni le nuove e sempre più diffuse tecnologie sia se pensiamo a filiali e sportelli e agli uffici finanziari che, soprattutto e proprio nel Mezzogiorno e nelle località più isolate, continuano a essere un punto d'incontro, in molti casi l'unico rimasto, fonamen-

tale per famiglie e imprese per ogni esigenza economica. Per questo la concorrenza fra le banche, tra tecnologie e sportelli, fornisce servizi sempre più efficienti a famiglie e imprese.

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, può dunque rivendicare con forza, come ha fatto in un'intervista nei giorni scorsi, gli effetti positivi di un pluralismo bancario che, anche nel Mezzogiorno, contribuisce in maniera determinante al miglioramento delle sue condizioni economiche, quella biodiversità del sistema fatta «delle più varie tipologie di società bancarie: società per azioni, banche popolari, banche di credito cooperativo, italiane e di altri Paesi d'Europa, che sviluppano diversi e competitivi modelli di attività economiche e finanziarie». Una biodiversità che permette di guardare al futuro per «garantire a famiglie ed imprese la migliore qualità, efficienza ed economicità nel fornire i servizi bancari, consapevoli che il mercato del credito non è solo locale, ma integrato e fortemente connesso a sempre più ampi territori, anche perché, tramite le più nuove tecnologie, la concorrenza viene alimentata anche da Istituti finanziari di altri Paesi dell'Unione Europea».

() Segretario Generale
Associazione Nazionale
fra le Banche Popolari*